La ripresa produttiva in due grossi stabilimenti della Toscana

«Piano d'autunno» per una fabbrica che sta crescendo

Lo propongono i comunisti per la Spica - Obbiettivo per il medio periodo: 2000 lavoratori occupati

LIVORNO — Il rientro in fabbrica, la ripresa autunnale, non hanno colto di sorpresa i comunisti della SPICA. E' già pronta una proposta di lavoro e si invitano le altre forze politiche e le organizzazioni sindacali ad un confronto sui temi da essa avanzati, del tessuto produttivo ed occupazionale della città. Si cerca di evitare l'esasperante ed inconcludente azione rivendicativa «di rimessa». Ed un discorso di questo tipo, per la SPICA, può essere fatto. E' questa infatti l'unica fabbrica livornese in cui la occupazione è in continua crescita e la produzione si espande in modo considerevole.

Negli ultimi tre anni il numero di lavoratori è passato dalle 1504 alle 1749 unità. Il fatturato dai 17 miliardi del '74 ha aggiunto 40 miliardi nel '77. Nello stesso periodo circa 6 miliardi sono stati destinati agli investimenti. Accanto a questi dati positivi ne esiste anche uno negativo: il bilancio. Le perdite registrate in questa voce sono comunque assai limitate e determinate soprattutto dal peso crescente degli oneri finanziari.

Il problema che si trova di fronte l'azienda è dunque quello di trovare un ordinato equilibrio, di compiere un balzo in avanti, per raggiungere dimensioni di maggiore economicità e di più efficiente organizzazione produttiva. Tutto questo è naturalmente vincolato ad una nuova politica industriale, che prevede il riassetto delle imprese a partecipazione statale, ed al risanamento finanziario del gruppo Alfa Romeo, della cui crisi, fino ad ora, solo la SPICA è rimasta immune.

In questo quadro preoccupano la mancata ricostruzione del capitale sociale Alfa Sud, le modalità e i tempi con i quali si intendono affrontare i suoi gravi problemi di impianti, progettazione, organizzazione del lavoro e gestione. Improponibili sono inoltre i tentativi assurdi di risolvere i problemi dell'Alfa attraverso lo smembramento o la privatizzazione di aziende o settori produttivi.

I suggerimenti del PCI sulle strade che la SPICA dovrà percorrere ruotano intorno a due punti. Occorre innanzitutto sostenere una strategia di autonomia produttiva e di mercato, che non significhi disimpegno dal gruppo, ma che, al contrario, tenda alla ricerca di nuovi mercati e sbocchi commerciali, rendendo più efficiente ed estesa la rete delle filiali SPICA ed Alfa Romeo.

In secondo luogo dovranno essere valorizzate tutte le potenzialità produttive, attraverso un uso razionale degli impianti e delle aree, una migliore organizzazione del lavoro, e tutti quei provvedimenti atti a consentire incrementi di produttività di qualità e quantità. Dovranno essere perseguite infine tutte le possibilità di diversificazione produttiva, esse dovranno essere il risultato non solo di attenti e approfonditi studi di mercato e di finanziamento, ma anche di una più chiara volontà aziendale, di gruppo e delle PPSS.

«La crisi di idee, di gestione di imprenditorialità è un fatto strutturale — dicono i compagni della SPICA — la mancanza di idee chiare non può essere attenuata dalla pratica dei rinvii.

Oggi, nel governo delle imprese, c'è bisogno di elevate capacità professionali, di sensibilità al nuovo, di una sana e corretta amministrazione, di una organica e programmata visione dell'apparato produttivo. Occorre affrontare in modo nuovo i problemi dell'azienda. La direzione deve uscire dal vago! Deve elaborare e presentare un piano produttivo preciso ed esauriente che indichi, nel medio periodo, gli obiettivi ed i modi per realizzarlo».

Per quanto riguarda l'occupazione, la sezione del PCI della SPICA propone di raggiungere, sempre nel medio periodo l'obiettivo di 2000 lavoratori direttamente produttivi. E questo è strettamente legato all'ampliamento della fabbrica, già oggi insufficiente a contenere l'attività dei 1100 operai impegnati. Per le assunzioni bisogna andare ancora avanti nell'uso della 285 (e la SPICA è stata la prima fabbrica livornese che ha attinto dalle liste speciali dei giovani, assumendo 15 operai a tempo indeterminato) contribuendo così ad affermare una gestione democratica e rinnovata del collocamento.

Perciò si invitano le aziende a PPSS della città ad affrontare contestualmente la questione delle assunzioni e della formazione professionale, utilizzando le strutture pubbliche e l'esperienza di lavoro in fabbrica, superando così la pratica deleteria della riduzione del patrimonio professionale delle piccole imprese e favorendo l'assunzione di giovani in cerca di prima occupazione. Assunzioni e professionalità devono essere strettamente legate ed affrontate, sulla base di un razionale programma, insieme al problema della mobilità, per garantire efficienza nell'organizzazione del lavoro.

Stefania Fraddanni

Operai all'uscita dello Spica di Livorno

Protesta alla IRES nel primo giorno di cassa integrazione

Alla manifestazione si sono associati anche gli impiegati - Il 5 ottobre a Firenze si riunisce il coordinamento del gruppo

SIENA — Sciopero alla IRES contro la cassa integrazione. Lunedì mattina gli operai — sono oltre 800 i colpiti dal provvedimento della direzione nazionale — si sono presentati davanti ai cancelli della fabbrica di congelatori. Avrebbero dovuto restare a casa (dal momento che proprio lunedì 25 settembre era la data fissata per l'inizio del tristemente famosi 44 giorni di cassa integrazione da dove «scontare» oltre ai 10 effettuati in una settimana dopo il rientro dalle ferie) ma invece si sono presentati nel piazzalone sopraelevato che fronteggia l'ingresso dello stabilimento IRES di Siena.

Alcuni gruppi di lavoratori sono scesi giù per la strada, in viale Toselli a compiere un volantinaggio fra gli automobilisti. Dalle 7,30 del mattino fino a dopo le 12 centinaia e centinaia di volantini sono stati consegnati ai camionisti, agli automobilisti, a turisti ignari della preoccupante situazione della IRES.

Altri gruppi di operai in tuta blu si sono piazzati davanti ai cancelli dello stabilimento. Arriva qualche impiegato — la loro categoria non è interessata dalla cassa integrazione — nonostante che i sindacati abbiano indetto uno sciopero. Qualcuno entra, altri si lasciano convincere dalle argomentazioni degli operai che stazionano ai cancelli. Anche gli impiegati capiscono la situazione degli operai e si associano. In tutto lo stabilimento, comunque, alle 8 della mattina, sono presenti, su un totale di oltre 1100, non più di una decina di dipendenti: tutti impiegati.

Alle 9, dalla sede dell'FLM arrivano i cartelli: le aiuole che delimitano il piazzalone antistante lo stabilimento fanno da base di appoggio e un lungo tratto di viale Toselli si riempie di slogan sindacali. Arriva un camion con del materiale: un gruppo di operai e di sindacalisti si avvicina all'autista che ha un attimo di incertezza; poi comprende e fa manovra. Se ne va con il suo carico di tubi di «eternit» a cercare un altro posto dove depositare la merce ingombrante. Sul finire della mattinata c'è un'assemblea improvvisata alla presenza dei rappresentanti delle forze politiche e del sindacato. I problemi sono gli stessi dei giorni passati. I prodotti in magazzino, secondo l'azienda, sono troppi, ma sindacati e lavoratori affermano che non è vero, e che, anzi, il mercato ha una richiesta che non viene soddisfatta, che dietro la cassa integrazione si cela un programma di ristrutturazione disconosciuta nella forma e nei metodi.

Il 3 ottobre prossimo, comunque, ci sarà una manifestazione nazionale dei lavoratori del gruppo e il 5, a Firenze, si riunirà il coordinamento IRE. Soltanto allora conosceremo, se ci saranno, gli sviluppi di una vicenda che si fa di giorno in giorno sempre più preoccupante.

s. r.

AUMENTATE LE TARIFFE DOPO DUE ANNI DI BLOCCO

Da ieri costano di più i bus ad Arezzo: una corsa 150 lire

L'aumento è di cinquanta lire - Saranno ritoccati anche gli abbonamenti mensili - Da ottobre non più gratuiti i tesserini per gli studenti - Misura resa necessaria dalla lievitazione dei costi

AREZZO — Dopo due anni di blocco, le tariffe dell'ATAM vengono adeguate all'aumento dei costi che pesano sulla gestione del servizio. A partire da ieri il prezzo del biglietto per viaggiare sugli autobus è pasasto da 100 a 150 lire. Un analogo aumento ha subito di conseguenza il costo degli abbonamenti mensili. A partire dal mese di ottobre inoltre, verrà a cessare la gratuità degli abbonamenti per gli studenti della scuola dell'obbligo (elementare o media inferiore), che dovranno contribuire, seppure con una cifra estremamente ridotta, alla copertura dei costi di trasporto.

Il pacchetto dei provvedimenti è stato approvato dal consiglio comunale in due diverse sedute: in quella nella quale è stato aumentato il prezzo del biglietto di corsa semplice si è registrato il solo voto contrario del consigliere del PdUP, mentre in quella di venerdì che ha discusso degli abbonamenti, il voto di approvazione è stato unanime.

Gli aumenti tariffari interessano un numero elevatissimo di cittadini: 4 milioni infatti sono le presenze in un anno sugli autobus ATAM Ma vediamo, nel dettaglio, le modifiche apportate al prezzo del biglietto e degli abbonamenti, illustrate in un depliant che il Comune e l'ATAM cominceranno a distribuire da domani. Il biglietto di corsa semplice costerà, a partire da lunedì, 150 lire. Per il momento resterà, invariato su tutto il territorio comunale. In prospettiva verrà valutata l'opportunità di introdurre una differenziazione per fasce di percorrenza. Gli abbonamenti ordinari, rilasciati allo scopo di facilitare ed estendere l'uso del mezzo pubblico, restano naturalmente per l'utente abituale la forma di gran lunga più conveniente. In conformità all'aumentato prezzo del biglietto, anch'essi subiranno aumenti. L'abbonamento valido su una linea passa quindi da 2.300 a 3.500 lire: quello valido su tutta la rete passa da 3.200 a 5.000 lire. Ambedue gli abbonamenti offrono all'utente la possibilità di effettuare un numero illimitato di corse. Altre variazioni di un certo rilievo subiscono gli abbonamenti speciali.

L'abbonamento mensile per studenti, prima rilasciato gratuitamente, viene a costare 2.000 lire. Questa cifra rappresenta un parziale contributo alla copertura dei costi di servizio e dovrebbe limitare la richiesta di abbonamento, in passato pressocché generalizzate, ai casi di effettivo utilizzo del mezzo pubblico per la scuola, eliminando gli abusi. D'ora in avanti, inoltre, questo tipo di abbonamento darà diritto a circolare su tutte le linee, senza limitazione di corse, per tutta la settimana, inclusi i giorni festivi.

Per venire incontro ai casi di effettiva impossibilità di sostenere questo costo, l'amministrazione comunale ha destinato uno specifico stanziamento ai consigli di circolo e d'istituto. Saranno questi organismi, nella loro autonomia, a concedere il rimborso del prezzo di abbonamento a quegli studenti che ne faranno richiesta motivata. Per semplificare al massimo il rilascio di questo tipo di abbonamento il comune intende concordare con il provveditorato agli studi la possibilità di eseguire l'operazione anche all'interno delle scuole. L'abbonamento speciale per i pensionati e le categorie assimilate viene unificata a 1.000 lire, senza limitazioni di linea o di corse.

Questi aumenti tariffari si inseriscono in un complesso quadro di ristrutturazione dell'ATAM e del sistema dei trasporti nel comune di Arezzo, di cui abbiamo già avuto modo di parlare nei giorni scorsi. Ma ricordiamo i punti centrali: integrazione dei servizi delle tre aziende di trasporto (ATAM, LFI, CAT), potenziamento delle linee ATAM nel centro cittadino, costruzione di un nuovo deposito dell'ATAM, la cui officina potrà essere utilizzata anche dalle altre due aziende.

L'integrazione tra i servizi delle tre aziende condurrà entro breve tempo alla soppressione di alcune linee extraurbane ATAM, che saranno servite dalla CAT o dalla LFI. Sui pullmans di queste due aziende, però, è in vigore un sistema di tariffe differenziate in base alla percorrenza. Per limitare al minimo il disagio dei propri utenti, che godono invece di una tariffa unica su tutto il territorio comunale, l'ATAM ha predisposto due accorgimenti. In primo luogo l'abbonamento ATAM sarà valido anche sui pullmans delle altre due aziende, senza variazioni di prezzo In secondo luogo, per facilitare gli utenti saltuari, sarà rilasciato un abbonamento speciale, che entrerà in vigore al momento in cui l'integrazione delle linee diventerà operante.

L'abbonamento speciale riservato agli utenti che risiedono in una zona interessata dall'integrazione, avrà validità mensile e consentirà di effettuare 12 corse al prezzo di 10 cioè a 1.500 lire.

Sarà rilasciato dall'ATAM tramite le segreterie dei Consigli di Circoscrizione. L'amministrazione comunale e l'ATAM hanno indicato in un loro documento che il loro sforzo sarà valorizzato solo se il Governo manterrà l'impegno di sostenere il trasporto pubblico con la creazione del «Fondo Nazionale», frutto di una lunga battaglia dei comuni e delle loro aziende di trasporto.

Claudio Repek

La situazione al comune di Pontedera

Per il PCI è rissosa la proposta della DC

I democristiani hanno chiesto senza argomentazioni valide le dimissioni della giunta comunale - Unità

PONTEDERA — Il gruppo consiliare comunista di Pontedera ha preso posizione sulla richiesta della DC di dimissioni della giunta comunale e dei consiglieri dc dal consiglio di quartiere della Bellaria. L'atteggiamento dei democristiani è definito «rissoso» in una nota del PCI.

Quali sono le affermazioni e i fatti con cui la DC intende risolvere i gravi problemi che il comune e il paese attraversano? Il comunicato del PCI denuncia il vuoto di proposte dc pur senza nascondere i problemi anche gravi che le amministrazioni comunali si trovano ad affrontare. «Su questi temi — continua il comunicato — si misura la capacità di corrispondere alle attese dei cittadini, l'impegno di tutte le forze politiche al di fuori di logiche strumentali. L'impegno è quello di affrontare i compiti dei comuni scaturiti dal nuovo quadro politico di cui la DC fa parte e dai quali non può sfuggire». Viene poi ribadito il ruolo di protagonisti che devono avere i dipendenti e confermata la fiducia alla giunta di sinistra.

Il comunicato così conclude: «Andiamo a discutere e a decidere ma seriamente sui fatti e sui problemi che esistono e sono gravi e per questo richiedono la responsabilità e l'impegno di tutti»

TAVIANO - Ha già quarantasei iscritti

Inaugurata la nuova sede ANPI

Domenica la cerimonia nel piccolo paese dell'Appennino pistoiese - La sezione è stata dedicata al partigiano Elio Magli

PISTOIA — Con una cerimonia che ha subito assunto il tono di una manifestazione antifascista grazie soprattutto alla presenza attiva di ex partigiani pistoiesi si è tenuta domenica mattina a Taviano, nel paese di Sambuca, l'inaugurazione della sezione locale dell'ANPI. Un lavoro paziente di ricerca e collegamento fra gli ex partigiani della montagna portato avanti dal compagno Alberto Magli ha consentito l'incontro nell'associazione di ben 46 iscritti e l'individuazione della sede nella biblioteca comunale inserendo così questa importante organizzazione nel pieno delle istituzioni cittadine. Alla cerimonia, svoltasi nella piazza principale di Taviano, erano presenti le federazioni dell'ANPI di Firenze, Bologna e Pistoia, le sezioni di Bonella e Agliana, i sindaci di Camugnano, Porretta e Sambuca, il medagliere di Firenze.

La sezione, dedicata al partigiano Elio Magli ha avuto come madrina della bandiera la vedova di questo compagno che fu fucilato dai nazisti nel 1945 in via dei Falegnami a Bologna. Ha aperto la manifestazione il sindaco di Sambuca pistoiese che ha collegato questo importante momento della vita sociale e politica sambuchese con i grossi impegni per la difesa della democrazia che coinvolgono oggi tutte le forze democratiche del paese.

Angiolo Piazzi, presidente dell'Associazione nazionale perseguitati politici italiani di Bologna, ha sottolineato la storia, il ruolo e il compito che attendono le associazioni partigiane nel riproporre costantemente l'impegno per la difesa della democrazia e la lotta attiva contro la violenza del fascismo che si presenta con la minaccia per le istituzioni repubblicane.

Calorosamente festeggiato il cittadino sovietico Baku, ex combattente nelle file dei partigiani del Pistoiese e che ha risvegliato nei presenti la memoria per tutti quei soldati sovietici, iugoslavi, cechi e polacchi che contribuirono con il sacrificio e la lotta anche nella zona dell'Appennino bolognese alla cacciata del nazifascismo. Dalla nuova sezione dell'ANPI di Sambuca dovrà partire una serie di iniziative con le scuole.

Implicate sette persone appartenenti ad «Azione rivoluzionaria»

Quando il processo per il sequestro Neri?

Nonostante la sentenza di rinvio a giudizio sia stata depositata nel luglio scorso, i giudici non hanno ancora fissato la data

Dal nostro inviato

LIVORNO — Il «commando» di Azione rivoluzionaria che ha attaccato la sede della CISNAL non ha ancora un volto. Dei tre terroristi che hanno immobilizzato gli impiegati, imbrattato i muri con scritte deliranti e incendiato i locali, nessuna traccia. Sull'andamento delle indagini polizia e magistratura mantengono il più stretto riserbo, ma crediamo che ben poco sia nelle loro mani. Sono indagini difficili, che richiedono molto tempo. Il ritrovamento di un'auto a Sarzana intestata a Gianfranco Faina, il professore genovese ritenuto il capo ideologico del gruppo terroristico, aveva fatto sperare in una svolta nell'inchiesta. Ma è stato accertato che l'auto era stata abbandonata da diverso tempo. Comunque il ritrovamento significa che Faina (latitante come il livornese Gemignani) è in «zona». Dopo il fallito sequestro di Tullino Neri (19 ottobre '77), rampollo di una delle famiglie più potenti di Livorno e l'attentato ad un ufficio dei vigili urbani livornesi (maggio '78), di Azione Rivoluzionaria non si era sentito più parlare.

Arrestati gli autori del fallito rapimento (Vito Messana, Salvatore Cinieri e Angelo Monaco), individuati i complici e l'ideologo (Sandro Meloni, Pasquale Maria Valitutti, Roberto Gemignani e Gianfranco Faina) e scoperto alcuni covi (Aulla, Montenero e Marina di Cecina) il gruppo terroristico di Azione rivoluzionaria autore fra l'altro degli attentati all'ex medico del carcere di Pisa dottor Mammoli e al nostro compagno Nino Ferrero, sembrava essere stato sgominato.

A distanza di poco tempo dalla conclusione dell'inchiesta su Azione Rivoluzionaria per il sequestro Neri, i terroristi si sono rifatti vivi con l'assalto alla CISNAL. Chi sono i componenti di questo «commando»? Evidentemente giovani che hanno avuto nole con la polizia altrimenti avrebbero agito a volto scoperto anziché coperto da passamontagna. Hanno avuto paura di essere riconosciuti. Sono toscani? Pare di sì e probabilmente livornesi. Forse si tratta dei complici scampati alla cattura nell'ottobre 1977.

Azione rivoluzionaria trova la sua matrice nello spontaneismo nappista (Salvatore Cinieri secondo la polizia faceva parte di un gruppo nappista che agiva nell'Astigiano ma che al processo fu assolto con formula dubitativa). A Torino, dove è nata Azione rivoluzionaria, si è convinti che si tratti di una delle organizzazioni più vicine alle BR, ma non esattamente legata da una specie di patto unitario.

E' probabile che Azione rile organizzazioni terroristiche «derivate» — Prima linea, squadre armate proletarie, NAP, — di cui Corrado Alunni era amministratore, armiere e mediatore. Per questo si parla di fiancheggiatori, o meglio ancora di centro addestramento terroristi; qui comincia a delinearsi la clandestinità, i «migliori» passano poi nelle brigate.

Ma perché questo attentato alla CISNAL? La nuova impresa di Azione rivoluzionaria potrebbe essere messa in relazione con il processo a carico di Faina, Messana, Cinieri e soci rinviati a giudizio nel luglio scorso per tentato sequestro, tentato omicidio e altri reati.

Ma quando si svolgerà il processo? Mistero. I giudici del tribunale di Livorno non hanno ancora fissato la data. La legge prevede per i sequestri il processo per direttissima (così come per le armi); cosa dunque si aspetta a concludere questa vicenda? Quali ostacoli impediscono il dibattimento?

g. s.

Apre a ottobre la stagione lirica del «Verdi» di Pisa

PISA — Non sarà «di Quaresima», ma anche quest'anno il Teatro Verdi di Pisa come vuole la tradizione, avrà la propria stagione lirica. L'appuntamento è per la sera del 17 ottobre. Saltata nel febbraio-marzo scorsi quando oramai stavano per iniziare le prove, la lirica pisana era finita a gambe all'aria scivolando sulla buccia di banana costituita dal secondo decreto Stammati che faceva divieto agli enti locali di anticipare le somme necessarie all'allestimento degli spettacoli.

Ma già allora gli amministratori promisero in Consiglio comunale che la stagione si sarebbe fatta in autunno; e dal 17 ottobre con la «Fanciulla del West» sul palcoscenico del Verdi potranno dimostrare di aver tenuto fede alla parola data. Nel frattempo è però cambiato il cartellone. In parte per scelta (la «Cenerentola» ha ormai fatto il giro di tutte le «piazze» italiane) ed in parte per necessità, il programma, scaturito dal lavoro collegiale di una commissione consiliare, è stato completamente rivoluzionato.

Il Verdi (l'unico teatro di tradizione funzionante in Toscana) non ha però perso in qualità per quanto riguarda la forza di «richiamo» delle opere e dei cast. Oltre al ritorno a Pisa, dopo anni di assenza, della pucciniana «Fanciulla del West», il teatro comunale ospiterà per la prima volta una vera e propria ghiottoneria per gli intenditori: «Il Ventaglio», l'opera buffa tratta dallo scritto di Goldoni e curata da Bruno Rigacci che, dopo un secolo di oblio, è stata presentata nel luglio scorso nel teatro del Laboratorio di Barga, ottenendo già in quella occasione uno strepitoso successo.

E' la prima volta che «Il Ventaglio» calca le scene di un teatro vero e proprio e la sua rappresentazione al Verdi è quindi da considerarsi alla stregua di una prima nazionale. Altra novità per il pubblico pisano è rappresentata dal «Simon Boccanegra» al cui allestimento gli organizzatori hanno profuso un'attenzione particolare.

Come baritono è stato contrattato Mastromei che già in passato aveva espresso il desiderio di rappresentare l'opera a Pisa. Mastromei, nelle prime intenzioni, avrebbe dovuto recitare nella «Fanciulla del West» (che già porta sulle scene da oltre un mese a Chicago) mentre la parte nella composizione verdiana avrebbe dovuto essere affidata a Bluson. Interpellato, Bluson aveva già dato la propria parola che al ritorno della sua tournée dal Cile avrebbe accettato il palcoscenico del Verdi; ma il prolungarsi degli impegni sudamericani lo ha costretto a rimangiarsi la promessa e la scelta è caduta su Mastromei, il cui prestigio è ben noto fra i pisani.

Questo il calendario delle rappresentazioni. Martedì 17 ottobre, la «Fanciulla del West» di Puccini: repliche: 19 ed il 21 ottobre. Regista: Lodoletta Pini; direttore: Napoleone Annovazzi. Martedì 24 ottobre: «Simon Boccanegra» di Verdi: repliche: il 26, 29 e 31 ottobre. Regista: Walter Cataldi Tassoni; maestro direttore: Francesco Maria Martini. Giovedì 2 novembre: «Il Ventaglio» di Raimondi (da Goldoni): replica: 4 novembre. Registi: Antonio ed Andrea Fratti; maestro direttore: M. Rigacci. Il maestro dei cori di questa stagione lirica sarà il pisano Lino Nistri che per l'occasione debutta al Verdi. Tutte le opere inizieranno alle 20,30 tranne la domenica dove l'inizio è fissato per le 16. Anche per la lirica, come già è stato per la prosa, l'amministrazione comunale organizzerà durante le prove alcuni incontri-dibattiti con la partecipazione dei registi ed attori. Quest'anno sarà inaugurata anche la pratica dei biglietti abbonamento in vendita presso il botteghino del teatro dal 7 all'11 ottobre.

a. la.

PER LA PUBBLICITA' SU
l'Unità
RIVOGERSI ALLA SPI
T. 6798541 - ROMA
FIRENZE - Via Martelli, 2
Telef. 287171 - 211449
LIVORNO - Via Grande, 77
Telef. 22458 - 33302

Una nota del gruppo consiliare comunista

Capannori: la DC paralizza tutte le attività comunali

Assoluto immobilismo della giunta - Il rischio di un discredito delle istituzioni - Arroganza e disprezzo nella vicenda della nuova sede del Comune

LUCCA — Al comune di Capannori, rispetto a problemi di fondamentale importanza quali la scuola, la situazione urbanistica e la formazione dei piani pluriennali di attuazione, la ristrutturazione dei servizi comunali e la gestione del personale, gli adempimenti per i compiti nuovi attribuiti agli enti locali, esiste «una situazione di assoluto immobilismo da parte della giunta DC».

Questo è il giudizio di fondo de Igruppo consiliare comunista, in un comunicato in cui si affronta la situazione politico-amministrativa del comune di Capannori. E' una situazione che preoccupa i comunisti capannoresi che intendono prendere, sui problemi più urgenti, iniziative di mobilitazione e di lotta, perché c'è il rischio, con la inefficienza, di un discredito delle istituzioni democratiche.

«Una delle principali cause che portano il comune a questo immobilismo — afferma il documento del gruppo comunista — è la situazione interna alla maggioranza DC, continuamente impegnata in pesanti scontri interni personali e di gruppo».

Tra i nodi che la DC capannorese deve sciogliere vi è il problema di un corretto rapporto con le forze politiche di opposizione. «In effetti — continua il comunicato del gruppo consiliare del PCI — dalle posizioni del 'confronto' con cui la DC cercava di far dimenticare decenni di gestione integralistica del comune, si è giunti a episodi, come l'ultimo in occasione dell'inaugurazione della nuova sede comunale, che dimostrano un modo di agire improntato alla "massima arroganza e disprezzo"».

Ma i comunisti sono soprattutto preoccupati della volontà della giunta democristiana di non voler aprire un processo di crescita della partecipazione popolare alle scelte e alla vita del comune. Per i Consigli di circoscrizione, infatti, la cui elezione indiretta era prevista entro novembre, non si sono ancora affrontati i problemi e non si marcia verso quelle intese politiche necessarie per poter rispettare la scadenza.

E' su questi temi — degli impegni più urgenti e della partecipazione popolare alle scelte — che i comunisti di Capannori chiamano tutti i cittadini e le forze politiche e sociali a un impegno e a un'iniziativa di lotta per superare la paralisi del comune e per impedire che ancora una volta la DC scarichi i suoi problemi e le sue tensioni interne sulle istituzioni.

I CINEMA IN TOSCANA

LUCCA

MIGNON: Un film di un'epoca che fa epoca «Easy rider» di Dennis Hopper, colori, con Peter Fonda, Jack Nicholson (VM 14)
PANTERA: Una storia d'amore girata in Toscana: «Così come sei» di Alberto Lattuada. A colori, con Marcello Mastroianni, Natascia Kinski. (VM 14).
MODERNO: Un film tutto toscano e carico di pugni e risate «Lo chiamavano bulldozer», colori, con Bud Spencer, per tutti
ASTRA: Per lei era l'avventura, per lui era... «Il primo amore» di Dino Risi a colori con Ugo Tognazzi e Ornella Muti Per tutti
CENTRALE: I più drammatici incidenti della «Formula 1 febbre della velocità». A colori, con Sidne Rome e i più famosi piloti del mondo. Per tutti.

SAN VITO (Lucca)

EUROPA (S. Vito): Bordello

ORBETELLO

SUPERCINEMA: Chinatown

PISA

NUOVO: Fluido mortale
MIGNON: Un tranquillo week end di paura (VM 18)
ARISTON (aria cond. e refrig): Il film più atteso della stagione «Grease» (Brillantina). Technicolor con John Travolta, Olivia Newton-John. Per tutti!
ODEON: 2001 odissea nello spazio
ASTRA: (Aria cond., refr.) Palma d'oro 1978 al Festival di Cannes «L'albero degli zoccoli» di Ermanno Olmi. Colori. Interpretato da contadini e gente della campagna bergamasca Per tutti (U.s. 22).
ITALIA: A chi tocca tocca

PISTOIA

LUX: Una storia d'amore girata in Toscana «Così come sei», colori, di Alberto Lattuada con Marcello Mastroianni, Natascia Kinski (VM 14)
GLOBO: Los Angeles squadra criminale (VM 14)
OLIMPIA: (riposo)

LIVORNO

GRANDE: Una storia d'amore girata in Toscana «Così come sei» di Alberto Lattuada A colori con Marcello Mastroianni, Natascia Kinski (VM 14)
METROPOLITAN: Per lei era l'avventura, per lui era... «Il primo amore» di Dino Risi con Ugo Tognazzi, Ornella Muti. Per tutti!
LAZZERI: La febbre del sabato sera
MODERNO: Sexy exhibition (VM 18)

COLLE VAL D'ELSA

TEATRO DEL POPOLO: (nuovo programma)
S. AGOSTINO: E' una sporca faccenda tenente Parker

AREZZO

ODEON: Lenny

POGGIBONSI (Siena)

POLITEAMA: Hi Mom!

VIAREGGIO

GOLDONI: Poliziesco nello spazio contro Ufo
ODEON: Il più atteso film della stagione: «Grease» (Brillantina). Technicolor con John Travolta, Olivia Newton-John. Per tutti!
METROPOLITAN: Per lei era l'avventura, per lui era... «Il primo amore» di Dino Risi con Ugo Tognazzi, Ornella Muti. Per tutti!
EDEN: Una psico commedia «Alta tensione» di Mel Brooks. Colori con Madeline Kahn, Mel Brooks. (VM 14).
EOLO: Grease

MONTECATINI

KURSAAL TEATRO: La principessa della Czarda
KURSAAL GIARDINO: Pane burro e marmellata
EXCELSIOR: Grease (Brillantina)
ADRIANO: La moglie del prete

MASSA CARRARA

MARCONI: Bestia di Spielberg (VM 18)
GARIBALDI: Dolce pelle di donna (VM 18)